



*"Laudato sí,
mí' Signore,
per sor'acqua"*

Il 22 marzo ricorre la Giornata Mondiale dell'Acqua, una giornata istituita dalle Nazioni Unite nel 1992, con lo scopo di ricordare a tutti quanto è importante l'acqua per sopravvivere in questo pianeta.

In questa giornata si vuole sensibilizzare le persone sulla questione critica dell'acqua, alla quale non tutti hanno accesso in alcuni Paesi e aree del mondo. Uno degli obiettivi principali lanciati in occasione della Giornata Mondiale dell'Acqua è sostenere il raggiungimento dell'obiettivo di sviluppo sostenibile delle Nazioni Unite: accesso all'acqua e a servizi igienico-sanitari per tutti entro il 2030! Il cambiamento climatico in atto, con la persistente siccità anche in Italia, ci ha resi consapevoli che il problema dell'acqua non riguarda solo qualche paese lontano da noi; il Consiglio nazionale delle ricerche (CNR) ritiene che una percentuale fra il 6% ed il 15% della popolazione italiana vive ormai in territori esposti ad una siccità severa od estrema.

L'acqua non è solo un elemento naturale essenziale ma porta in sé una forte valenza simbolica legata alle origini della creazione, alla vita degli uomini e all'esperienza di fede, con un'ampia gamma di significati. Il tema dell'acqua abbraccia dunque tutta l'esistenza umana ed è presente lungo l'intera storia biblica. Anche s. Francesco nel Cantico loda il Signore per "per sor'aqua, la quale è multo utile et humile et pretiosa et casta".

Per tutte queste ragioni vi proponiamo un itinerario di preghiera e di riflessione, esso nasce dai molteplici significati simbolici dell'acqua e dalle considerazioni di papa Francesco ai n. 27-31 dell'enciclica *Laudato si*. A ciascuna delle "forme dell'acqua" proposte corrisponde un atteggiamento esistenziale che attende la nostra conversione personale e comunitaria. Proponiamo sette immagini: la mancanza dell'acqua; l'acqua avvelenata; la guerra per l'acqua; l'attraversamento del mare; le lacrime del dolore; l'acqua per "lavarsi le mani"; l'acqua della salvezza. Può essere un utile ausilio per la preghiera in questo tempo di Quaresima, eventualmente in alternativa alla celebrazione di una Via Crucis.

Buona Quaresima,

Fraternità di Varazze - GPIC

Sorelle Clarisse
sr. Chiara Lucia - Verona
sr. Cristiana - Leivi

La Siccità:

LA MANCANZA...



Per Ascoltare... il Mondo

Il 2022 si è rivelato a tutti gli effetti un anno di estremi climatici. E' stato infatti fra gli anni più caldi, se non il più caldo, per i Paesi centro-occidentali d'Europa e del Mediterraneo centrale, dove 9 mesi su 12 hanno fatto registrare anomalie positive e l'estate è stata la più calda. Anche dal punto di vista delle piogge una buona percentuale del territorio europeo è ancora affetto da siccità severo-estrema di lungo periodo. In Italia, secondo i dati ISAC-CNR, il 2022 è stato il più siccitoso dal 1800 con un deficit, a chiusura del periodo, pari al 30%. Deficit che sale al 40% per il Nord, che ha visto 11 mesi su 12 di piogge sotto la media e solo Dicembre in media. Anche la stagione nevosa si mantiene al di sotto della media, ma soprattutto risulta inferiore alla stagione precedente.

Per Ascoltare... la Parola di Dio

Dal Libro del Profeta Geremia 14, 1-7



Parola rivolta dal Signore a Geremia in occasione della siccità. Giuda è in lutto, le sue porte languiscono, sono a terra nello squallore; il gemito di Gerusalemme sale al cielo.

I suoi nobili mandano i servi in cerca d'acqua; si recano ai pozzi, ma non ne trovano, e tornano con i recipienti vuoti; sono pieni di delusione, di confusione, si coprono il capo.

Il terreno è screpolato, perchè non cade pioggia nel paese: gli agricoltori delusi si coprono il capo.

Anche la cerva nei campi partorisce e abbandona il cerbiatto, perchè non c'è erba. Gli asini selvatici, fermi sui colli, aspirano l'aria come sciacalli, con gli occhi languidi, perchè non ci sono pascoli.

"Le nostre iniquità testimoniano contro di noi, ma tu, Signore, agisci per il tuo nome! Molte sono le nostre infedeltà, abbiamo peccato contro di te".



Per Riflettere...

Dio, Dio mio, dall'alba io desidero te solo,
di te la mia gola ha sete,
la mia carne a te è protesa come terra arida,
assetata, senz'acqua. *Salmo 63, 2*

C'è un elemento suggestivo che può essere scoperto solo attraverso la risonanza piena offerta dall'originale ebraico: nella lingua biblica, infatti, un unico vocabolo, nefesh, rimanda sia alla "gola", sia all'"anima" e all'"essere" vivente umano.

Si riesce, allora, a vedere come combacino perfettamente i due profili, fisico e mistico: fin dall'alba, in un giorno abbagliato dal sole e segnato dalla siccità estiva, la mia "gola" è secca e assetata; fin dall'aurora la mia "anima", cioè il mio essere intimo e profondo – confessa il Salmista – è

attanagliato dal desiderio di Dio, sorgente della mia intera vita. È per questo che l'orante si sente come un terreno arido, le cui screpolature sono come bocche e gole aperte che anelano all'acqua fecondatrice.

La vita spirituale autentica è simile alla pulsione primaria, istintiva della sete che è un bisogno elementare, radicale. È una necessità quasi "animalesca", analoga a quella che il profeta Geremia raffigurava nella brama degli asini selvatici i quali, durante una siccità, «si fermano sulle alture e aspirano l'aria come sciacalli» a causa delle fauci riarse, «mentre i loro occhi languiscono perché non si trova più erba» (14, 6). Allo stesso modo anche il Salmista rappresenta la tensione dell'anima verso Dio, soprattutto quando egli si nasconde e tace.

S. Gregorio di Nazianzo, grande padre della Chiesa di Cappadocia nell'attuale Turchia, nel IV secolo commentava così la stupenda immagine della sete proposta dal Salmista: «Dio ha sete che si abbia sete di lui», un'espressione essenziale e illuminante che può diventare l'emblema di questa nostra riflessione, ricordando che anche Dio condivide la nostra sete.

Per Pregare...

Dio, nostro Padre, Signore del cielo e della terra,
Tu sei per noi esistenza, energia e vita.
Tu hai creato l'uomo a tua immagine
perché con il suo lavoro faccia fruttificare
le ricchezze della terra collaborando così alla tua creazione.
Siamo consapevoli della nostra miseria e debolezza:
nulla possiamo senza di te.

Tu, Padre buono, che su tutti fai brillare
il tuo sole e cadere la pioggia,
abbi compassione di quanti soffrono duramente per la siccità
che affligge i nostri giorni.
Ascolta con bontà le preghiere a Te rivolte fiduciosamente
dalla tua Chiesa.

Fa' scendere dal cielo sopra la terra arida la pioggia sospirata,
perché rinascano i frutti e siano salvi uomini e animali.
Che la pioggia sia per noi il segno della tua grazia e benedizione:
così, riconfortati dalla tua misericordia,
ti renderemo grazie per ogni dono della terra e del cielo,
con cui il tuo Spirito soddisfa la nostra sete.
Per Gesù Cristo, tuo Figlio, che ci ha rivelato il tuo amore,
sorgente d'acqua viva zampillante per la vita eterna.
Amen. s. Paolo VI

L'acqua "amara": IL VELENO...



Per Ascoltare... il Mondo

L'ISPRA - Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale ha reso noti i dati del Rapporto nazionale pesticidi nelle acque. I risultati dimostrano che sono stati trovati pesticidi nel 77,3% dei 1.980 punti di monitoraggio delle acque superficiali e nel 32,2% dei 2.795 punti di monitoraggio delle acque sotterranee. Nelle acque superficiali, 415 punti di monitoraggio (21% del totale) hanno concentrazioni superiori ai limiti ambientali mentre in nelle acque sotterranee, 146 punti (il 5,2% del totale) hanno concentrazioni superiori ai limiti. In sintesi: si trovano tracce di pesticidi in più di un campione su tre di acque superficiali. Il glifosato impera. In un più di punto di monitoraggio su 5 i valori sono oltre i limiti di legge.

Per Ascoltare... la Parola di Dio

Dal Libro dell'Esodo 7, 14-21



Il Signore disse a Mosè: «Il cuore del faraone è irremovibile: si rifiuta di lasciar partire il popolo. Va' dal faraone al mattino, quando uscirà verso le acque. Tu starai ad attenderlo sulla riva del Nilo, tenendo in mano il bastone che si è cambiato in serpente. Gli dirai: «Il Signore, il Dio degli Ebrei, mi ha inviato a dirti: Lascia partire il mio popolo, perché possa servirmi nel deserto; ma tu finora non hai obbedito. Dice il Signore: Da questo fatto saprai che io sono il Signore; ecco, con il bastone che ho in mano io batto un colpo sulle acque che sono nel Nilo: esse si muteranno in sangue. I pesci che sono nel Nilo moriranno e il Nilo ne diventerà fetido, così che gli Egiziani non potranno più bere acqua dal Nilo!»».



Il Signore disse a Mosè: «Di' ad Aronne: «Prendi il tuo bastone e stendi la mano sulle acque degli Egiziani, sui loro fiumi, canali, stagni e su tutte le loro riserve di acqua; diventino sangue e ci sia sangue in tutta la terra d'Egitto, perfino nei recipienti di legno e di pietra!»».

Mosè e Aronne eseguirono quanto aveva ordinato il Signore: Aronne alzò il bastone e percosse le acque che erano nel Nilo sotto gli occhi del faraone e dei suoi ministri. Tutte le acque che erano nel Nilo si mutarono in sangue. I pesci che erano nel Nilo morirono e il Nilo ne divenne fetido, così che gli Egiziani non poterono più berne le acque.

Per Riflettere...

Le dieci piaghe d'Egitto sono divenute proverbiali come pochi altri luoghi biblici. Ciò che possiamo recepire ancor oggi attraverso questi segni è l'importanza di credere nella libertà, oltre ogni ostacolo, oltre ogni tenace condizione d'impotenza. Le piaghe con cui Dio colpisce l'Egitto hanno, innanzitutto, un valore simbolico di speranza per affermare che dev'esserci una via per «rovesciare i potenti dai troni» e per ridare respiro a chi è oppresso. E ciò anche quando non ci sarebbe alcuna ragionevole possibilità di pensarlo e neppure di sognarlo! Dev'esserci da qualche parte uno spiraglio di speranza per tutti i figli di Dio.

Ed ecco l'audacia dell'Esodo: nei fenomeni in cui la natura scatena tutte le sue potenzialità distruttive, il credente cerca un'occasione positiva. Una pedagogia divina per sottrarre a Faraone il potere di vita e di morte sui suoi sottoposti. Le piaghe d'Egitto possono sembrare il segno di un Dio violento e ingiusto, Lui che dovrebbe essere buono e imparziale verso Israele come verso ogni altra nazione della terra.

Dobbiamo capirne il messaggio ed evitare d'intendere il racconto alla lettera. Esso serve ad aprire la mente a un orizzonte di libertà, a scuotere chi si senta destinato a chinare per sempre la testa, a ridare speranza a chi è tentato di rassegnarsi. Qualsiasi tirannia può essere sfidata, ieri e oggi. La Bibbia contiene un invito alla libertà per tutti gli umani.

Le piaghe che si abbattono sul paese d'Egitto coinvolgono prepotentemente quella che oggi chiameremmo l'"ecologia globale". Alcune sono descrizione di fenomeni frequenti nelle regioni egiziane, come le acque che diventano color del sangue, rosse a causa dei detriti argillosi, o l'invasione delle zanzare e delle rane che affligge il Paese in autunno, quando le onde del Nilo si ritirano.

Dio colpisce l'Egitto proprio attraverso la fonte della sua florida economia che è il suo grande fiume. Ma la vera causa di tutto è la durezza del cuore del faraone che rimane ostinato e non lascia partire il popolo. C'è un danno intrinseco al successo del "sistema" economico dell'Egitto che, però, Faraone si rifiuta assolutamente di capire. E di correggere. Molto

simile a tanta miopia degli uomini dei nostri giorni così incapaci di ammettere che i segni nella creazione che soffre derivano soprattutto da un sistema economico ingiusto, perchè considera tutto come una risorsa da sfruttare.

Per Pregare...

Grazie a te, o Dio nostro Padre,
che nell'acqua, tua creatura, ci hai aperto il grembo della vita;
grazie a te, per l'onda che irriga, il lavacro che purifica,
la bevanda che disseta, il fonte della nostra rinascita Cristo tuo Figlio.

Fa', o Signore,
che ogni uomo possa sempre godere di questo refrigerio
e conservando limpida e casta l'opera della creazione,
veda in essa il riverbero della tua bontà
e un invito costante alla purezza del corpo e dell'anima.
Per Cristo nostro Signore.
Amen.

L'acqua contesa: LA GUERRA...

Per Ascoltare... il Mondo

Il numero dei conflitti legati all'acqua è in generale aumento. Erano 220 fra il 2000 e il 2009, sono saliti a 620 tra il 2010 e il 2019, e dal 2020 a oggi, sono stati registrati 201 conflitti. La fotografia di questi ultimi due anni mostra una maggiore concentrazione di conflitti sempre nel corno d'Africa e nel subcontinente indiano, ma è notevole il numero di conflitti in corso anche in Medio Oriente e in America del Sud. Nella maggior parte dei casi (140 su 201) si tratta di conflitti relativi all'accesso all'acqua.



Per Ascoltare... la Parola di Dio

Dal libro della Genesi 26, 17-23.25.26.30-33



Isacco andò via di là, si accampò lungo il torrente di Gerar e vi si stabilì. Isacco riattivò i pozzi d'acqua, che avevano scavato i servi di suo padre, Abramo, e che i Filistei avevano chiuso dopo la morte di Abramo, e li chiamò come li aveva chiamati suo padre. I servi di Isacco scavarono poi nella valle e vi trovarono un pozzo di acqua viva. Ma i pastori di Gerar litigarono con i pastori di Isacco, dicendo: «L'acqua è nostra!». Allora egli chiamò il pozzo Esek, perché quelli avevano litigato con lui. Scavarono un altro pozzo, ma quelli litigarono anche per questo ed egli lo chiamò Sitna. Si mosse di là e scavò un altro pozzo, per il quale non litigarono; allora egli lo chiamò Recobòt e disse: «Ora il Signore ci ha dato spazio libero,



perché noi prosperiamo nella terra». Di là salì a Bersabea. Allora egli costruì in quel luogo un altare e invocò il nome del Signore. Lì piantò la tenda, e i servi di Isacco scavarono un pozzo. Intanto Abimèlec da Gerar era andato da lui, insieme con Acuzzàt, suo consigliere, e Picol, capo del suo esercito. Allora Isacco imbandì loro un convito e mangiarono e bevvero. Alzatisi di buon mattino, si prestarono giuramento l'un l'altro, poi Isacco li congedò e partirono da lui in pace. Proprio in quel giorno arrivarono i servi di Isacco e lo informarono a proposito del pozzo che avevano scavato e gli dissero: «Abbiamo trovato l'acqua». Allora egli lo chiamò Siba: per questo la città si chiama Bersabea ancora oggi.

Per Riflettere..

I primi due pozzi cui Isacco dà nome sono chiamati Esek (che significa «lite, contesa») e Sitna («ostilità, accusa»). Un gruppo li scava un altro ne rivendica la proprietà. L'accesso all'acqua risulta motivo di aspro conflitto. La vertenza non riguarda il possesso del pozzo ma, direttamente, a chi appartenga l'acqua. A chi ha scavato il pozzo per bisogno di acqua nella regione desertica, o al re «proprietario» di tale deserto, cui fanno riferimento i suoi pastori?

Vale la pena affermare che ieri come oggi la questione non appare affatto di facile risoluzione. L'acqua appartiene a qualcuno (Stati o proprietari privati) che può deciderne, quindi, eventuali costi o modalità di accesso, oppure ognuno ha il diritto di abbeverarsi liberamente? È un problema di proprietà o di accesso e di possibilità di utilizzo? È particolarmente significativo che, pur essendo, quello biblico, un mondo «assetato», non si trovi, su un argomento così vitale, una chiara linea di riferimento su chi possa avere ragione e chi ha torto ! Per i due pozzi di Isacco non c'è altra soluzione che dover andare altrove. La dinamica conflittuale non permette la convivenza, ma la logica vuole che la proprietà e l'accesso all'acqua siano dell'una parte oppure dell'altra.

Il terzo pozzo propone, attraverso il suo nome, una possibile pista di risoluzione del conflitto. Recobòt significa infatti «territori ampi, spaziosi».

Isacco e i suoi pastori possono stare in pace perché il luogo è sufficientemente vasto da poterci vivere insieme. Per questo pozzo non si litiga più. A questo punto, ci sono pozzi per tutti. La prima soluzione è cioè vincere la cupidigia di volere «tutti» i pozzi per sé, permettendo anche all'altro pastore la possibilità di utilizzare l'acqua.

Più che preoccuparsi di definire diritti e doveri legati all'acqua, la Bibbia sembra suggerire la necessità di sviluppare relazioni di accordo cooperativo per permettere a tutti l'accesso alla vita che l'acqua garantisce.

Il quarto pozzo citato nella nostra vicenda è all'origine del nome di Bersabea, significa infatti «pozzo del patto, del giuramento» e ricorderebbe il patto reciproco tra Isacco e il sovrano filisteo di Gerar Abimèlec.

I servi trovano l'acqua solo dopo che Isacco riesce a fare pace e a siglare un giuramento, a fare un'alleanza, con il re del territorio. Grande indicazione: si può condividere l'acqua in pace solo se si riesce a desiderare di fare un giuramento, un patto reciproco che permette l'accoglienza reciproca e se si fissano diritti e doveri di tutti. Non dobbiamo soccombere all'«idea che la logica trainante dell'agire umano, di fronte a risorse comuni e accessibili a più soggetti, sia di tipo competitivo.

Per Pregare...

Signore Dio di pace, ascolta la nostra supplica!
Abbiamo provato tante volte a risolvere i nostri conflitti
con le nostre forze e anche con le nostre armi;
tanti momenti di ostilità e di oscurità; tanto sangue versato;
tante vite spezzate; tante speranze seppellite...

Ma i nostri sforzi sono stati vani.
Ora, Signore, aiutaci Tu! Donaci Tu la pace,
insegnaci Tu la pace, guidaci Tu verso la pace.
Infondi in noi il coraggio di compiere
gesti concreti per costruire la pace.

Signore, Dio di Abramo e dei Profeti,
Dio Amore che ci hai creati e ci chiami a vivere da fratelli,
donaci la forza per essere ogni giorno artigiani della pace;
donaci la capacità di guardare con benevolenza
tutti i fratelli che incontriamo sul nostro cammino.

Rendici disponibili ad ascoltare il grido dei nostri cittadini
che ci chiedono di trasformare le nostre armi in strumenti di pace,
le nostre paure in fiducia e le nostre tensioni in perdono.
Tieni accesa in noi la fiamma della speranza
per compiere con paziente perseveranza
scelte di dialogo e di riconciliazione,
perché vinca finalmente la pace. Amen! papa Francesco

L'acqua attraversata: LE MIGRAZIONI...



Per Ascoltare... il Mondo

Il numero di migranti internazionali è stimato in 281 milioni nel 2021 (3,6% della popolazione mondiale). Di questi, quasi due terzi sono migranti per lavoro. La principale causa dell'aumento del numero complessivo di persone che si trovano a vivere in un Paese diverso dal proprio sta nell'acuirsi e nel protrarsi del numero di contesti di crisi registrati a livello mondiale, che hanno fatto superare ad inizio 2022 per la prima volta nella storia la soglia di 100 milioni di migranti forzati (con un notevole incremento rispetto agli 89,3 milioni di fine 2021).

E' da considerare il brutale impatto della guerra scoppiata in Ucraina all'inizio del 2022, la cui irruzione ci ha ricordato ancora una volta quanto nelle migrazioni persista una forte componente emergenziale. E sicuramente la situazione peggiorerà a causa della crisi energetica e ambientale.

Il Mediterraneo resta mare di morte: 1.800 morti in 10 mesi. Alla fine di ottobre 2022 la stima minima dei rifugiati e migranti morti e dispersi nel Mediterraneo è poco inferiore alle 1.800 unità. A pagare il tributo più pesante sono coloro che tentano la traversata del Mediterraneo centrale, sulla rotta che porta verso l'Italia e Malta, dove si sono contati 1.295 morti e dispersi.

Per Ascoltare... la Parola di Dio

Dal Vangelo secondo Matteo 2, 12-15

I magi avvertiti poi in sogno di non tornare da Erode, per un'altra strada fecero ritorno al loro paese.

Essi erano appena partiti, quando un angelo del Signore apparve in sogno a Giuseppe e gli disse: «Alzati, prendi con te il bambino e sua madre e fuggi in Egitto, e resta là finché non ti avvertirò, perché Erode sta cercando il bambino per ucciderlo».

Giuseppe, destatosi, prese con sé il bambino e sua madre nella notte e fuggì in Egitto, dove rimase fino alla morte di Erode, perché si adempisse ciò che era stato detto dal Signore per mezzo del profeta: Dall'Egitto ho chiamato il mio figlio.



Per Riflettere...

Il Vangelo ci presenta il ritratto essenziale di una famigliola che avanza verso l'ignoto: gli inizi della vita terrena del Signore sono all'insegna della povertà, della fuga, della sofferenza. E' la stessa vicenda dei rifugiati che approdano alle nostre coste: non lasceranno traccia nella storia e i loro nomi, le loro attese, le loro paure si dissolveranno nel silenzio o, peggio, in quella tomba d'acqua che è il Mediterraneo...

La lettura di questo passo, con la voce instancabile di papa Francesco, si trasforma allora in un appello a ritrovare tra i volti spauriti dei profughi che vediamo scorrere sugli schermi televisivi anche quello del piccolo Gesù e quelli angosciati di Maria e Giuseppe, e a stendere le nostre mani per incrociarle con le loro.

Ascoltiamo le parole del papa:

“Sorelle, fratelli, i vostri volti, i vostri occhi ci chiedono di non girarci dall'altra parte, di non rinnegare l'umanità che ci accomuna, di fare nostre le vostre storie e di non dimenticare i vostri drammi. Ha scritto Elie Wiesel, testimone della più grande tragedia del secolo passato: «È perché ricordo la nostra comune origine che mi avvicino agli uomini miei fratelli. È perché mi rifiuto di dimenticare che il loro futuro è importante quanto il mio». In questo giorno, prego Dio di ridestarci dalla dimenticanza per chi soffre, di scuoterci dall'individualismo che esclude, di svegliare i cuori sordi ai bisogni del prossimo. E prego anche l'uomo, ogni uomo: superiamo la paralisi della paura, l'indifferenza che uccide, il cinico disinteresse che con guanti di velluto condanna a morte chi sta ai margini! Contrastiamo alla radice il pensiero dominante, quello che ruota attorno al proprio io, ai propri egoismi personali e nazionali, che diventano misura e criterio di ogni cosa...Il Mediterraneo, che per millenni ha unito popoli diversi e terre distanti, sta diventando un freddo cimitero senza lapidi. Questo grande bacino d'acqua, culla di tante civiltà, sembra ora uno specchio di morte. Non lasciamo che il

mare nostrum si tramuti in un desolante mare mortuum, che questo luogo di incontro diventi teatro di scontro! Non permettiamo che questo “mare dei ricordi” si trasformi nel “mare della dimenticanza”. Fratelli e sorelle, vi prego, fermiamo questo naufragio di civiltà! Sulle rive di questo mare Dio si è fatto uomo. La sua Parola è echeggiata, portando l’annuncio di Dio, che è «Padre e guida di tutti gli uomini». Egli ci ama come figli e ci vuole fratelli”.

Papa Francesco - Lesbo 5 dicembre 2021

Ascoltiamo la canzone di Nicolò Fabi “IO SONO L’ALTRO”

Per Pregare...

Per tutti i migranti e, in particolare,
per quanti tra loro hanno perso la vita in mare,
naviganti alla ricerca di un futuro di speranza.

Risplenda per loro il tuo volto, o Padre,
al di là delle nostre umane appartenenze
e la tua benedizione accompagni tutti
in mezzo ai flutti dell’esistenza terrena verso il porto del tuo Regno.

Al cuore delle loro famiglie, che non avranno mai la certezza
di ciò che è successo ai loro cari,
Dio sussurri parole di consolazione e conforto.

Lo Spirito Santo aleggi sulle acque,
affinché siano fonte di vita e non luogo di sepoltura,
e illumini le menti dei governanti perché,
mediante leggi giuste e solidali, il Mare Nostrum,
sia ponte tra le sponde della terra, oceano di pace,
arco di fratellanza di popoli e culture. Amen!

Le Lacrime: IL DOLORE...



Per Ascoltare... il Mondo

Il 13 settembre 2022 a Teheran, Mahsa (Zhina) Amini, una ragazza di 22 anni di origini curde, è stata arrestata e picchiata dalla cosiddetta polizia "morale" iraniana. È morta tre giorni dopo. Ne è scaturita una rivolta popolare e la conseguente repressione da parte delle autorità iraniane. Si parla di più di 400 persone uccise e di oltre 14.000 arresti durante le proteste, che si sono svolte in 161 città. Sebbene a spingere le persone a manifestare sia la profonda sofferenza per la mancanza di libertà, anche le pessime condizioni in cui versa l'economia alimentano un senso di sfiducia e desiderio di riscatto nella popolazione. Anche gli eventi climatici estremi che hanno colpito il paese – siccità e temperature record – hanno causato blackout e scarsità d'acqua, aggravando ulteriormente il senso di disperazione. Tutti questi fattori hanno contribuito a far maturare le condizioni affinché le proteste in Iran potessero divampare con tale forza, coinvolgendo soprattutto giovanissime e giovanissimi.

Per Ascoltare... la Parola di Dio

Dal Libro dei Salmi



“Sono stremato dai miei lamenti, ogni notte inondo pianto il mio giaciglio, bagno di lacrime il mio letto” Sal 6, 7

“Abbi pietà di me, Signore, sono nell'affanno; per il pianto si consumano i miei occhi, la mia gola e le mie viscere” Sal 31, 10

“Le lacrime sono il mio pane di giorno e di notte, mentre mi dicono sempre: dov'è il tuo Dio?” Sal 42, 4

“I passi del mio vagare Tu li hai contati, nel tuo otre raccogli le mie lacrime: non sono forse scritte nel tuo libro?” Sal 56, 9

“Cenere mangio come fosse pane, alla mia bevanda mescolo il pianto” Sal 102, 10

“Torrenti di lacrime scorrono dai miei occhi, perché non si osserva la tua Legge” Sal 119, 136

“Ascolta la mia preghiera, Signore, porgi l'orecchio al mio grido, non essere sordo alle mie lacrime” Sal 39, 13

“Io piango lacrime di tristezza; fammi rialzare secondo la tua parola” Sal 119, 28



Per Riflettere...

Le lacrime degli uomini sono agli occhi di Dio realtà preziosa come l'acqua, il vino, il latte, le sostanze vitali che il beduino conserva nell'otre. Dio non lascia cadere nel nulla il dolore dell'uomo, raccoglie le gocce del suo pianto quasi in uno scrigno come se fossero perle. L'uomo è come un nomade e un pellegrino sulla terra; egli va errando, spesso senza meta, per le strade del mondo. Ebbene, Dio segna tutti quei passi, fatti di ricerca, di ansia, di errore anche. Li registra sul libro della vita ove tutti i segreti dell'uomo sono raccolti. In questa anagrafe universale della storia tutto è annotato e nulla cadrà nel vuoto.

Dio non ci abbandona mai e nulla ignora del nostro dolore, tanto che, lo stesso Figlio di Dio, diventando uno di noi, non ha voluto essere stoico e imperturbabile, ma ha condiviso tutta l'esperienza umana – eccetto l'errore e il peccato – e quindi ha vissuto anche la realtà delle lacrime.

Si è commosso di fronte alla vedova di Naim, che portava alla sepoltura l'unico figlio (Luca 7, 13). Ha avuto compassione per la grande folla di seguaci che gli sembravano pecore senza pastore. Li istruì e li nutrì compiendo un miracolo (Marco 6, 34-44). Ha pianto davanti alla tomba dell'amico Lazzaro, suscitando commenti positivi nei Giudei (Giovanni 11, 35-36). Ha pianto entrando l'ultima volta in Gerusalemme (Luca 19, 41-44).

L'autore della Lettera agli Ebrei sintetizza il sacrificio terreno di Cristo così: “Nei giorni della sua vita terrena Egli offrì preghiere e suppliche con forti grida e lacrime a Dio che poteva salvarlo da morte e, per il suo pieno abbandono a Lui, venne esaudito” (Ebrei 5, 7). Proclamando le Beatitudini, che sono un autoritratto, Gesù afferma: “Beati quelli che sono nel pianto, perché saranno consolati” (Matteo 5, 4).

Certamente autobiografico è il testo: “E' venuta l'ora in cui il Figlio dell'uomo sia glorificato. In verità, in verità lo vi dico: se il chicco di grano, caduto in terra, non muore, rimane solo; se invece muore, produce molto frutto” (Giovanni 12, 23-24). È l'esperienza del Venerdì Santo che si concluderà con la Pasqua.

Nel discorso affettuoso e confidenziale dell'ultima cena, Gesù fece coraggio agli apostoli: “In verità, in verità lo vi dico: voi piangerete e gemerete, ma il mondo si rallegherà. Voi sarete nella tristezza, ma la vostra tristezza si cambierà in gioia. Voi, ora, siete nel dolore, ma vi vedrò di nuovo e il vostro cuore si rallegherà e nessuno potrà togliervi la vostra gioia” (Giovanni 16, 20-22).

Per Pregare..

Signore, c'è buio in me, in te invece c'è luce;
sono solo, ma tu non mi abbandoni;
non ho coraggio, ma tu mi sei di aiuto;
sono inquieto, ma in te c'è la pace;

c'è amarezza in me, in te pazienza;
non capisco le tue vie, ma tu sai qual è la mia strada.

Signore libera i miei occhi dalle lacrime, i miei piedi dalla caduta;
fammi camminare nella gioia, portando i covoni della mietitura,
i covoni del raccolto maturato dai semi gettati nel tempo del pianto.

Così che io possa cantare con tutti i miei fratelli e sorelle
“chi semina nelle lacrime, mieterà nella gioia”,
ed ecco “le cose di prima sono passate”. Amen!

Lavarsi le mani: L'IPOCRISIA...



Per Ascoltare... il Mondo

Il Greenwashing (ambientalismo di facciata) non è altro che pubblicità ingannevole, un'immagine di facciata! In pratica, è la strategia di comunicazione di certe imprese, organizzazioni o istituzioni politiche finalizzata a costruire un'immagine di sé ingannevolmente positiva sotto il profilo dell'impatto ambientale, per distogliere l'attenzione dell'opinione pubblica dagli effetti negativi per l'ambiente causati dalle proprie scelte o dai propri prodotti. Secondo una ricerca condotta da ConsumerLab, il 20% delle pubblicità trasmesse sui mezzi radiofonici e televisivi punta su temi green, quando in realtà, sono poche le aziende veramente impegnate. Il panorama aziendale italiano ci racconta che almeno il 64% delle imprese italiane non presenta nemmeno un bilancio di sostenibilità.

Per Ascoltare... la Parola di Dio

Dal Vangelo secondo Marco 7, 1-7



Si riunirono attorno a lui i farisei e alcuni degli scribi, venuti da Gerusalemme. Avendo visto che alcuni dei suoi discepoli prendevano cibo con mani impure, cioè non lavate - i farisei infatti e tutti i Giudei non mangiano se non si sono lavati accuratamente le mani, attenendosi alla tradizione degli antichi e, tornando dal mercato, non mangiano senza aver fatto le abluzioni, e osservano molte altre cose per tradizione, come lavature di bicchieri, di stoviglie, di oggetti di rame e di letti -, quei farisei e scribi lo interrogarono: «Perché i tuoi discepoli non si comportano secondo la tradizione degli antichi, ma prendono cibo con mani impure?».

Ed egli rispose loro: «Bene ha profetato Isaia di voi, ipocriti, come sta scritto: Questo popolo mi onora con le labbra, ma il suo cuore è lontano da me. Invano mi rendono culto, insegnando dottrine che sono precetti di uomini».

Per Riflettere...

Acqua che cade dal cielo nei pomeriggi d'estate..
Acqua di doccia allagata che lava via tutti i peccati..
Acqua di ogni battesimo...

Ron - Canzone dell'acqua

“Acqua che cade dal cielo nei pomeriggi d’estate”:

già i primi filosofi annoveravano l’acqua tra i 4 elementi più importanti del pianeta (aria, acqua, terra, fuoco). La scienza dice che senz’acqua non ci sarebbe vita sulla Terra. Le prime forme di vita si sono sviluppate nell’acqua. Anche la vita umana nasce nelle acque amniotiche del grembo materno. L’acqua ha in sé del miracoloso: fa fiorire il deserto, nutre le piante, le fa crescere, fino a far produrre frutti. L’acqua è una benedizione. Sul nostro pianeta lo sviluppo di molti popoli, soprattutto dei Paesi del Terzo Mondo, dipende dall’acqua.

“Acqua di doccia allagata che lava via tutti i peccati...acqua di ogni battesimo”:

l’acqua serve per l’igiene personale, e ha anche un significato di purificazione religiosa. Così come lava materialmente, può “lavare” l’anima dal peccato, perciò nelle diverse religioni viene usata simbolicamente in vari riti. Nella religione romana e italica troviamo già le cerimonie di lustrazione, che avevano lo scopo di purificare persone e luoghi con l’aspersione dell’acqua.

Per i Romani la fonte dedicata alle Camene (ninfe delle fonti) era oggetto di culto, perché si riteneva che le sue acque avessero il potere di risanare gli infermi. La religione ebraica dice che all’inizio della Creazione lo spirito di Dio aleggiava sulle acque.

Tutto l’Antico Testamento esalta l’acqua come segno di benedizione. Il diluvio e il passaggio attraverso il Mar Rosso dicono la sua forza distruttrice, ma anche di rinascita: l’acqua distrugge ogni forma di vita impura, per dare vita ad un nuovo mondo purificato.

Per la religione cattolica il rito del battesimo esprime la rigenerazione e purificazione dal peccato originale. Gli ortodossi durante il rito del battesimo immergono completamente il neonato nel fonte battesimale per tre volte. I musulmani possono compiere la loro preghiera rituale solo in uno stato di purezza e in un passo del Corano si legge: “Nessuno può rifiutare l’acqua in eccedenza senza peccare contro Allah e contro l’uomo”.

Per Pregare...

Grazie Gesù perché sei per noi come l'acqua.
A volte la nostra vita è arida,
ci sentiamo senza gioia e senza speranza,
un po' come la terra, quando non piove per tanto tempo.

Altre volte ci sentiamo non puliti, con la coscienza sporca,
pieni di macchie che non sappiamo cancellare.
Altre volte ancora sentiamo un gran desiderio di pace,
di libertà, di cose belle,
come quando d'estate la sete è fortissima.

Grazie perché tu sei l'acqua che dà la vita,
tu sei l'acqua che purifica, lava le macchie e rende nuovi,
tu sei l'acqua che disseta, ristora e rinfresca.
Grazie anche per il dono dell'acqua:
non ci pensiamo mai eppure senza acqua non potremmo vivere.
Aiutaci a capire che anche senza di te non possiamo vivere. Amen!

L'acqua che rigenera: IL BATTESIMO...



Per Ascoltare... la Parola di Dio

Dal libro dell'Apocalisse 22, 1-5



E mi mostrò poi un fiume d'acqua viva, limpido come cristallo, che scaturiva dal trono di Dio e dell'Agnello. In mezzo alla piazza della città, e da una parte e dall'altra del fiume, si trova un albero di vita che dà frutti dodici volte all'anno, portando frutto ogni mese; le foglie dell'albero servono a guarire le nazioni.

E non vi sarà più maledizione.

Nella città vi sarà il trono di Dio e dell'Agnello:

i suoi servi lo adoreranno;

vedranno il suo volto

e porteranno il suo nome sulla fronte.

Non vi sarà più notte,

e non avranno più bisogno

di luce di lampada nè di luce di sole,

perchè il Signore Dio li illuminerà.

E regneranno nei secoli dei secoli.



Per Riflettere...

Questa visione ci aiuta a constatare come il fiume d'acqua viva, che scaturisce nel cuore della Gerusalemme celeste, è una forza che rinnova la vita e trasfigura la città in un giardino, il giardino della vita.

La presenza dell'acqua riguarda la possibilità della vita, e dunque il giardino non è inteso come una porzione, una zona riservata, recintata, ma il giardino è il mondo intero in quanto irrigato dall'acqua.

Il fiume porta l'acqua da cui dipende la vita, e tutto nell'universo è ricomposto in obbedienza a quella che è stata l'intenzione originaria di Dio che ha creato per la vita.

In mezzo alla piazza della città, là dove passa il fiume, vediamo l'albero della vita. L'immagine è molto forte perchè non è un albero che sorge sulla sponda del fiume, ma è il fiume che passa sotto l'albero come se

quest'albero potesse divaricarsi in modo tale da diventare una pianta immensa appoggiata su entrambe le sponde del fiume che gli passa sotto. E' lo stesso albero della vita che sta di qua e di là e l'acqua gli scorre sotto, gli scorre dentro; è una corrente di vita che non passa accanto, ma è l'albero della vita che è impregnato dell'acqua che gli scorre sotto, che gli scorre dentro. L'albero della vita occupa la piazza della città, nel centro; in qualche modo, è tutta la piazza, è tutta la città; ma è il mondo nuovo dove tutto è ricomposto in modo tale che la corrente della vita possa esprimersi così come dall'inizio il Creatore aveva progettato. E' il mondo rigenerato dalla vita del Risorto, del Crocifisso Risorto!

E' interessante precisare che siamo nel centro della piazza. Nel senso che adesso la piazza, la storia, la nostra vita umana ritrova il centro in modo corrispondente al disegno originario di Dio perché lì troviamo l'albero della vita, il Crocifisso, la sorgente di vita. Il crocifisso signore della vita, maestro della vita. Quale che sia la periferia di questo mondo in cui ormai la nostra esistenza umana può consumarsi, quale che sia il momento tragico della storia umana lì troviamo il Crocifisso. E' lì la centralità, quella centralità ritrovata che ci riconduce alla pienezza della vita, ci restaura, in relazione alla nostra vocazione alla vita, così che ormai tutto è veramente rinnovato. E là dove, stando all'apparenza immediata, esteriore del nostro vissuto, della nostra città, abbiamo a che fare con esperienze di sofferenza, ecco che spunta il crocifisso, spunta la sorgente che alimenta l'albero della vita, è il centro, ed è il centro nel senso che c'è una pienezza di vita che oramai è messa a disposizione sempre e dappertutto di ogni creatura umana quale che sia il contesto in cui si viene consumando la sua esistenza.

L'albero della vita ricco di frutti e con le foglie che "guariscono le nazioni" è il garante di quella terapia che risana dall'interno la nostra vita malata, prigioniera di tutte le conseguenze del peccato. Ebbene adesso: "non vi sarà più maledizione" perché nel giardino della vita laddove l'albero sta nel centro e laddove sgorga la sorgente della vita, quello che in noi era esperienza di fatica, di sconfitta, di morte, tutto è rigenerato dall'interno, tutto rivive dalla radice, dalle fondamenta.

Per Pregare...

Padre misericordioso,
dal fonte del Battesimo hai fatto scaturire in noi la nuova vita di figli.

Gloria a te, o Signore!

Tu dall'acqua e dallo Spirito Santo
fai di tutti i battezzati un solo popolo di Cristo.

Gloria a te, o Signore!

Tu infondi nei nostri cuorilo Spirito del tuo amore
per darci la liberta e la pace.

Gloria a te, o Signore!

Tu chiami i battezzati perché annuncino con gioia
il Vangelo di Cristo nel mondo intero.

Gloria a te, o Signore!

Si conclude con l'aspersione con l'acqua benedetta